

ISPIRAZIONE E RIVELAZIONE – II PARTE

ORATORE: LANCE LAMBERT

Questo pomeriggio sarà l'ultimo pomeriggio per parlare del tema dell'autorità, ispirazione e rivelazione della Bibbia. Ricorderete che la settimana scorsa abbiamo parlato di rivelazione e ispirazione. Ora riprenderemo da dove ci siamo fermati la volta scorsa fino a completare questo studio riguardo l'ispirazione divina. Non dirò nulla riguardo la rivelazione della Bibbia, voglio semplicemente ricordarvi ciò che abbiamo detto riguardo l'ispirazione. Ricorderete che la definizione del dizionario Oxford diceva che ispirare è "Infondere sentimenti o pensieri in qualcuno". Questa però non è l'idea che troviamo nella Bibbia. Quando troviamo questo termine nella Bibbia, non significa che DIO sta giocando con i sentimenti o le menti di certi persone. In 2 Timoteo 3:16 afferma che ogni Scrittura è ispirata da DIO. Ovvero ogni Scrittura è stata ispirata da DIO. Ed è più qualcosa che viene espirato piuttosto che ispirato in qualcuno.

Ricorderete che abbiamo anche sottolineato la preposizione "In" – DIO ha parlato nei profeti. Ancora, lo Spirito di Cristo che era nei profeti, ha testimoniato della sua futura gloria. Ancora, altre Scritture parlano di uomini di DIO che sono mossi dallo Spirito Santo. L'idea di ispirazione è che lo Spirito di DIO si trovava dentro questi uomini, e stava testimoniando di se stesso dentro i loro cuori e le loro menti. Lui stava espirando Scritture attraverso di loro. Ricorderete che abbiamo sottolineato che questo termine "ispirazione" si applica sia alla parola parlata che quella scritta. In 2 Timoteo 3 dal verso 14 al 16, la parola utilizzata è "Sacre Scritture" e poi "Tutta la Scrittura" – non soltanto ogni parola, oppure ogni detto, piuttosto "Ogni Scrittura" – quindi non si tratta soltanto della tradizione orale, ma anche della Parola Scritta. Quindi l'ispirazione si applica ad ogni parte della Bibbia. Da quando è stata data oralmente a quando è stata messa per iscritto. DIO era dentro quelli che l'hanno scritta.

Questa è una cosa molto importante. La Bibbia è stata prodotta da DIO, per mezzo dello Spirito Santo in certi uomini. Questo è un riassunto di quello che abbiamo detto la settimana scorsa. Quindi l'idea biblica di ispirazione non è un dettato meccanico. L'idea pagana di ispirazione, comune nei giorni del Signore Gesù, e nei giorni in cui è stata compilata la Bibbia, era della possessione umana, con la sospensione totale della volontà e dei pensieri umani. Questo lo vediamo ancora oggi, nello spiritismo e altre religioni mondiali, che è la sospensione totale della mente umana e della volontà umana – di modo che l'uomo diventa soltanto una macchina, attraverso la quale qualcuno scrive. Questa non è affatto l'idea biblica di ispirazione. La settimana scorsa, se non ricordo male, ci siamo fermati a questo punto ed è da qui che riprenderemo.

Questa rivelazione di DIO, che noi chiamiamo la Bibbia, è impressionante, ed è stata data dallo Spirito Santo dentro di uomini diversi in tempi diversi, che hanno usato metodi diversi nel loro stile e vocabolario. Tuttavia, questa connessione misteriosa tra l'aspetto divino e quello umano è del tutto incredibile. Di questo parleremo questo pomeriggio. Sotto un certo aspetto è davvero affascinante. Ciò che però voglio dire, è che quando finiremo questo studio voi sarete illuminati per certe cose e avrete delle battaglie per accettare altre. Perché quando vediamo e analizziamo l'aspetto umano e divino della Parola di DIO e dove si fondono e dove si collegano, tocchiamo qualcosa che è un mistero ed è impossibile arrivare alla radice di questo concetto. Tutto ciò che possiamo fare, è trarre delle conclusioni, che è ciò che cercheremo di fare in questo studio.

ora abbiamo detto che la Bibbia è stata scritta da DIO per mezzo dello Spirito Santo in certi uomini. Ma quanto a ciò che è stato scritto è stato influenzato dall'uomo. Quale parte della trasmissione della Parola di

DIO è l'uomo? Si può tracciare una linea? Se aprite la Bibbia in 2 Pietro 1:21 – *Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo.*

Qui viene riassunto questo mistero. Ci dice che nessuna profezia è proceduta dalla volontà d'uomo. Poi però dice “Ma i santi uomini...” Gli uomini hanno parlato, non lo Spirito Santo, ma uomini hanno parlato perché spinti dallo Spirito Santo. Questo verso è molto interessante ed istruttivo perché utilizza lo stesso termine che viene usato in Atti 27:15 e 17: *Siccome la nave era portata via, non potendo reggere al vento, la lasciammo in sua balia, e così eravamo portati alla deriva ... E, dopo averla tirata a bordo, i marinai usarono tutti i mezzi per fasciare di sotto la nave con gomene e, temendo di finire incagliati nella Sirte, calarono le vele, lasciandosi così portare alla deriva.*

La stessa parola viene utilizzata in riferimento allo Spirito Santo, in un altro passaggio. Atti 2:2: *E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dove essi sedevano.* Il termine impetuoso è lo stesso utilizzato precedentemente. Ora questo termine si applica anche al verso di Pietro – Nessuna profezia è proceduta dall'impulso dell'uomo. È interessante che in un'altra versione della Bibbia questo verso (2 Pietro 1:21) è stato reso in questa maniera: “Perché non è stato per un capriccio umano che gli uomini hanno profetizzato – loro erano uomini, ma spinti dallo Spirito Santo, hanno parlato le Parole di DIO” – sottolineiamo la parola “spinti”. Di nuovo, da una parte non è l'impulsività dell'uomo, ma dall'altra troviamo che è lo Spirito Santo che li spinge a dare Parole pronunciate da DIO. Non parole pronunciate riguardo DIO, piuttosto da DIO. DIO stava parlando e queste persone erano i portavoci di DIO. Quando comprendiamo meglio questo concetto, veniamo confrontati con un problema che io chiamo “Costrizione divina”. Questa costrizione divina, nella redazione della Parola di DIO non era né fisica né psicologica. Sicuramente non annullava né il carattere, né la volontà del vaso umano. In realtà, ha utilizzato pienamente il carattere dello strumento umano.

Espirando attraverso la loro personalità e carattere umano in maniera del tutto naturale di modo che l'impressione era molto naturale, spontanea. C'era sia la forza e potenza dello Spirito Santo, ma allo stesso tempo la completa cooperazione e volontà di colui che scriveva. Questo è il mistero, ed è difficile andare oltre a questo, possiamo analizzare i sintomi, ma non so se riusciremmo ad esplorare oltre questo concetto. Vedete una delle cose più notevoli, che colpisce maggiormente riguardo la Bibbia, è la sua assoluta spontaneità e libertà nella maniera in cui è scritta. Sembra come se gli autori umani erano del tutto spontanei e liberi. Prendiamo ad esempio l'apostolo Paolo e alcune delle affermazioni che faceva. Se affermiamo che i suoi scritti sono ispirati dallo Spirito Santo, ci rendiamo conto che gli standard sono diversi dai nostri. Ad esempio non ci aspetteremo che Paolo dica alcune delle cose che dice riguardo se stesso. E alcune affermazioni che fa su se stesso. Da una parte c'è lo Spirito Santo dentro di questi uomini, che li spinge affinché parlino da parte di DIO. Dall'altra parte la loro libertà, spontaneità e carattere non sono in alcun modo impediti. La conclusione di tutto è che DIO ha ispirato le Scritture.

Leggiamo Marco 12:36 - *Poiché Davide stesso, per lo Spirito Santo, disse ...* l'enfasi viene messo sulle parole di Davide, eppure ci viene detto che Davide parlò per lo Spirito Santo. Non soltanto lo Spirito Santo era in Davide, ma Davide era dentro lo Spirito Santo quando parlò. Il Signore Gesù stava enfatizzando l'aspetto umano: era Davide che disse. Eppure lo Spirito Santo è ovviamente la fonte. Ancora una volta vediamo il mistero dell'aspetto divino e umano della Parola di DIO. Tenete questo passaggio a mente. Il Signore Gesù stava citando il salmo 110, e qui dice che Davide parlò per lo Spirito Santo. Andiamo ad Ebrei 1:13 - *E a quale degli angeli disse egli mai, «Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi»?* Qui non fa alcuna menzione di Davide. È semplicemente DIO che parla. Gesù dice: “Davide ha detto per lo Spirito Santo” – l'autore degli Ebrei dice: “DIO ha detto”.

Guardiamo qualche altro passaggio. Atti 1:16 - «*Fratelli, era necessario che si adempisse questa Scrittura, che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide riguardo a Giuda ...*

Atti 2:25 - *Infatti Davide dice di lui ...* ora è Davide che parla, nulla a che fare con lo Spirito Santo o con DIO.

Verso 34: *Poiché Davide non è salito in cielo anzi egli stesso dice ...* ancora una volta è Davide che parla.

Poi bisogna anche tenere in considerazione un grande numero di scritture come queste: *Mosè disse ... Mosè scrisse ... Isaia disse ... Isaia gridò ... Isaia profetizzò ... la Scrittura dice ...* tutte queste sono frasi che descrivono parti della Parola di DIO. Ciò non significa che ci siano livelli e misure di ispirazione. Alcuni affermano che in passaggi dove dice che Davide parlò per lo Spirito Santo ci sia un alto livello di ispirazione, un alto contenuto di ispirazione. E lì dove afferma: “DIO dice” – sia il livello di ispirazione più alto in assoluto. Ma lì dove dice qualcos’altro è soltanto lo strumento umano, è ispirato ma sempre umano. Io non credo che questo sia vero, perché se studiamo attentamente queste scritture ci renderemo conto che tutte queste scritture sono allo stesso livello di quelle che affermano: “DIO dice”. In altre parole ci troviamo ancora una volta davanti a questo mistero dell’aspetto divino e umano della parola di DIO. In alcuni passaggi troviamo: “Mosè disse” – in altri passaggi: “Il Signore disse mediante i profeti ...” oppure “Tale dei tali disse” – “La Scrittura dice” – in altri passaggi dice: “DIO disse”.

È istruttivo sapere che quando DIO vuole darci una veduta intera riguardo suo Figlio lui prende quattro uomini diversi che dicono la stessa cosa in quattro modi diversi. Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Ora se l’ispirazione fosse una questione meccanica – un dettato meccanico. Se è una questione di DIO che prende una persona e la converte in una macchina da scrivere, allora non avremmo bisogno di quattro uomini diversi. Ce ne servirebbe soltanto uno, e in questo modo ci eviteremmo molti problemi che riscontriamo dall’avere quattro resoconti diversi del vangelo. Ancora una volta ci troviamo davanti a un mistero. Perché DIO per darci la narrazione di suo Figlio prende Matteo, che è un tradizionalista e quando leggete attentamente il vangelo di Matteo troverete che la sua personalità è ancorata nel passato. Ciò che lo emoziona riguardo Cristo è il fatto che lui è il re messianico che ha completamente compiuto tutti i desideri di Israele e tutte le profezie messianiche riguardo il Messia.

Se poi prendiamo in considerazione Marco, che probabilmente è influenzato da Pietro, troviamo una personalità completamente diversa – qualcuno molto più semplice. In un certo modo lui collega tutto con il servizio – il tema di Marco è Cristo come il Servo, il servo del Signore; colui che è venuto non soltanto per servire DIO ma anche per servire le persone. Non c’era nessuno più qualificato per parlare di Cristo in questa maniera di Marco o Pietro. Poi arriviamo a Luca, il terzo evangelo, e il suo approccio è diverso. Lui è più interessato alle malattie, e nel suo evangelo troviamo un’analisi più dettagliata di tutti gli altri vangeli sulle malattie – ovviamente non c’è da sorprendersi dal momento che Luca era un medico. Dal momento che tutto il suo vangelo è molto umano. Ciò che emoziona grandemente Luca e ciò che permea il suo vangelo, è il fatto che Cristo è il Figlio dell’uomo. È una rivelazione di Cristo come persona, che è toccato dai sentimenti delle persone.

Quando poi arriviamo a Giovanni tocchiamo i cieli. La rivelazione che Giovanni ha di Cristo non è di Servo, o di uomo o di Messia. La sua rivelazione del Cristo è la Parola vivente, che non ha fine né inizio – DIO il Figlio. Giovanni non era un tradizionalista. Nel suo vangelo sta comparando la vecchia dispensazione con ciò che Cristo ha portato. Lui sceglie di narrare otto miracoli diversi che provano il fatto che Cristo ha chiuso la vecchia dispensazione e ha iniziato una nuova era. Questo non significa che ad esempio Matteo e Giovanni

si contrastino a vicenda, piuttosto in Matteo ci viene presentato un altro aspetto del Cristo. Abbiamo 4 vangeli divinamente ispirati – DIO ha espiato in quattro uomini diversi scelti come gli strumenti per rivelare la pienezza di Cristo. La stessa cosa la vediamo nelle lettere. DIO prende Paolo per parlare della giustificazione. Sin dalla sua nascita, Paolo stava essendo preparato per essere in grado di parlare di giustificazione mediante la fede – nessun uomo era vissuto così dipendente dalla legge. Nessuno uomo poteva comprendere meglio di Paolo il significato della legge. Lui era ammaestrato nella legge. Quel giorno però in cui DIO lo incontrò nella via di Damasco, qualcosa accadde che penetrò la sua concezione della legge, e lui diventò l’apostolo della fede.

Se DIO ci volesse parlare della giustificazione mediante la legge, la morte della legge – lui sceglie un uomo come Paolo. E non c’è nessun uomo più libero di Paolo. Lui per natura è libero. Se poi DIO ci vuole parlare di opere, lui sceglie Giacomo. Giacomo è una persona molto pratica, lui non ha tempo di parlare della giustificazione mediante la fede, a meno che non sia comprovata mediante le opere. E lui parla la stessa dottrina che ha molti ha causato un mal di testa – lui predica la stessa dottrina da un’angolazione diversa. Se studiamo attentamente la lettera di Giacomo, vediamo che si tratta della stessa dottrina, semplicemente in una veste diversa. Vedete, DIO sceglie uno come Giacomo, che in certi aspetti è più legalista, e mediante lui rivela il concetto delle opere buone e della necessità di queste. Se poi DIO ci vuole parlare di una sicurezza eterna, lui sceglie Giovanni. Lui è quello che afferma: “Nessuno può rapire le mie pecore dalla mia mano” – ogni parola che troviamo nel vangelo di Giovanni è piena di questa verità – i redenti non possono essere perduti e se sono perduti significa che non appartenevano a DIO. Lui non credeva nel perdere la salvezza, se qualcuno si svia è segno che non apparteneva a DIO. Perché tutto ciò che proviene da DIO ha vinto il mondo. Se c’è qualcosa di DIO dentro di una persona, nulla la può vincere.

Quando però DIO vuole parlarci della possibilità di perdere la propria salvezza sceglie una persona che non conosciamo – l’autore degli ebrei. E attraverso di lui, inizia ad avvertirci che se trascuriamo una così grande salvezza allora ... la parola più ricorrente è “Se”. Ci avverte della possibilità di perdere la nostra eredità. Tutte queste parti delle lettere rivelano il fatto che DIO sta espiando la sua parola mediante uomini. Questo è il lato divino. Il lato umano è la personalità di Paolo, di Giovanni di Giacomo.

Voglio che vediate la differenza di stile che troviamo nella Bibbia. Ispirazione non significa che lo stile è lo stesso. Molti di noi pensano che se DIO è l’autore della Bibbia allora lo stile deve per forza essere lo stesso. Deve essere uno stile divino – in realtà però non è così, ci sono moltissimi stili diversi. Andiamo a vederlo nella Bibbia – se compariamo la differenza di stile che troviamo in Genesi, Daniele e Cantico dei Cantici. Credo che se prendessimo un qualunque passaggio dal libro della Genesi e un qualunque passaggio dal libro di Daniele e un qualunque passaggio dal libro del Cantico dei cantici e li dovessimo mettere insieme uno accanto all’altro, credo che anche il credente più semplice si renderebbe conto che è provenuto da parti diverse della parola di DIO. C’è una differenza di stili. Qualcuno può dire che è ovvio che c’è una differenza di stile tra Genesi e il Cantico dei cantici – sono passati moltissimi secoli tra i due. Bene, allora prendiamo Isaia ed Ezechiele – sono più vicini nel tempo: guardate la differenza di stile tra i due. Ezechiele non ha un dono come oratore – credo che se lui avesse dovuto predicare il suo capitolo riguardo i cherubini, due terzi del suo pubblico si sarebbe completamente addormentato.

Il suo libro deve essere studiato- il suo stile è calmo e complesso. Se invece prendiamo Isaia, che è il più grande predicatore nell’Antico Testamento, il suo stile è incredibile, tocca i cieli. Non c’è uno stile come quello di Isaia. Questo è il motivo perché tutti amiamo Isaia, perché anche solo l’ultima parte del suo libro è meravigliosa da leggere. Ma nessuno crederebbe che questi due libri abbiano lo stesso stile. Sarebbe molto

interessante fare questa prova, mischiare passaggi di Isaia e di Ezechiele in un unico foglio, nella stessa calligrafia, e poi vedere se riusciamo a notare la differenza nello stile. Per quelli di voi che conoscono meglio la Bibbia, credo che è difficile che confondiate i due stili. Passiamo al Nuovo Testamento – Giovanni ha il suo stile proprio. Se prendessi un passaggio da Giovanni e un altro scritto da Paolo, sarei in grado di notare immediatamente la differenza. Giovanni ha un stile definitivo e coerente in tutto quello che scrive, forse l'unica eccezione è il libro dell'Apocalisse. In tutte le sue altre epistole troviamo uno stile che è coerente. Lo stile di Paolo è del tutto diverso. Non si possono confondere, il linguaggio di Giovanni è semplice mentre quello di Paolo sovrabbonda di aggettivi e altro ancora. Non è possibile confondere questi stili. Prendiamo Giacomo allora – è forse possibile confondere lo stile di Giacomo con quello di Giovanni o di Paolo?

Analizziamo ora la questione della differenza di metodo nella Bibbia. Ispirazione non significa che è stato utilizzato lo stesso metodo, specialmente per quanto riguarda la parte scritta. Prendiamo ad esempio i "Salmi alfabetici o acrostici" – due esempi di questi sono il Salmo 37 e il Salmo 119. I salmi acrostici sono quei salmi in cui ogni lettera dell'alfabeto ebraico, che era composto da 22 lettere, inizia ogni frase. Nel salmo 37 ogni due versi, iniziano con la stessa lettera. Nel salmo 119 – lo possiamo vedere anche nelle nostre versioni in italiano. Non soltanto tutto il salmo è diviso nelle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Ma ogni verso di ogni sezione inizia con la lettera dell'alfabeto della sua sezione. Se voi doveste dire a qualcuno che è stato DIO ad ispirare queste cose, alcune persone non ci crederebbero. Sentirebbero che qualcosa così complesso difficilmente potrebbe essere ispirazione divina. Ad esempio nel libro di Ester, il nome di DIO non viene mai pronunciato, eppure è lì 4 volte in ogni momento critico della storia. Ogni volta che c'è una crisi, lì in acrostico vediamo scritto il nome del Signore "Jehova" è lì nel libro di Ester. Vedete l'ispirazione divina ha usato metodi diversi.

Ora se prendiamo questo Salmo acrostico, il 119, e lo confrontiamo con il salmo 18; sto cercando di usare salmi che tutti conosciamo - il salmo 18 è stato scritto quando Davide sale al trono, è un salmo di trionfo ed è del tutto spontaneo. E qui vediamo due tipi di metodi – uno è del tutto spontaneo, l'altro è un metodo letterario molto impegnativo – e tuttavia DIO ha ispirato entrambi. Prendiamo un altro esempio – i salmi "Moseici" – non mi riferisco a salmi che Mosè ha scritto, piuttosto a salmi che sono Moseici nella loro struttura. Sono tutte porzioni prese da altri salmi. Ci sono almeno due salmi che sono presi da altri salmi. Il Salmo 144, non c'è nemmeno una frase in questo salmo che non è stata presa dal resto dei salmi. Avreste potuto pensare che qui si tratta di ispirazione divina? Eppure se leggete il salmo 144, nonostante questo metodo letterario, è un salmo incredibile. Forse questo può essere un conforto per quelli che non sanno come adorare il Signore e devono prendere in prestito alcune fraseologie da varie parti.

In altri salmi invece è stata presa in prestito quasi la metà di un altro salmo. Troviamo questo metodo anche nel libro di Abdia. Quasi tutto questo libro è composto da porzioni presi dai libri di altri profeti. Tuttavia in tutti questi metodi vediamo l'ispirazione divina. Vediamo altri metodi, prendiamo il libro di Giobbe, che è un dramma. Qui è come se DIO utilizzasse metodi teatrali per trascrivere una lezione incredibile. Sono sicuro che molti cristiani non sarebbero contenti di sentirmi dire che DIO ha utilizzato qualunque cosa che ha a che vedere con il teatro. Eppure qui nella Parola, DIO ha utilizzato un metodo drammatico, nel libro di Giobbe. Qui c'è un prologo e un epilogo e tutti i diversi movimenti, dall'inizio alla fine. Tutto ciò che i diversi personaggi hanno da dire. E tutto questo è un insegnamento riguardo il mistero della sofferenza. Questo è il libro di Giobbe ed è stato ispirato da DIO.

Insieme a Giobbe prendiamo i proverbi – non c'è nulla di più diverso del libro di Giobbe e il libro dei proverbi. Qui troviamo centinaia di detti che se in qualche momento vi sentite depressi allora andate e

leggete i proverbi. Sono sicuro che dopo qualche minuto vi sentirete risollevati perché qui vengono rappresentati ogni tipo di persone e situazioni. Non c'è nulla simile al libro dei proverbi per parlare alle nostre circostanze contemporanee. Il libro di Giobbe e quello dei proverbi appartengono allo stesso genere letterario – è la categoria dei libri sapienziali. Sono del tutto diversi nel loro metodo. Uno è drammatico, l'altro è una raccolta di detti che mirano ad insegnare. L'idea era che i saggi potessero insegnare la sapienza mediante questi brevi detti. Queste brevi frasi che toccavano il cuore del problema e le persone potevano ripeterle molte volte finché le imparavano. In questo modo le persone imparavano la sapienza. Ecco perché il libro dei proverbi non deve essere letto una volta, piuttosto studiato ripetute volte.

Prendiamo il libro di Zaccaria – qui troviamo un metodo completamente diverso. Qui c'è un libro apocalittico – vede il futuro sotto forma di simboli. E ancora queste tre parti diverse della Parola sono completamente diverse nei loro metodi eppure sono tutte e tre ispirate da DIO.

Il Cantico dei cantici io credo sia un'allegoria. So che molti credono che si tratti di un canto di amore scritto da Salomone a una pastorella della quale si era innamorato. Io però credo che si tratti di un'allegoria. Come hanno detto i rabbini: "Salomone l'ha scritto quando è caduto davanti al Signore, e l'ha scritto per ispirazione". Io credo che si tratti di un'allegoria che si riferisce a Cristo e la chiesa. Sicuramente è il risultato dell'esperienza di Salomone, ma è allegorico. È stato divinamente ispirato. Prendiamo il libro dell'Esodo e compariamo con il Cantico dei cantici. Il libro di Esodo è narrativa mentre il Cantico dei cantici è allegorico.

Nel Nuovo Testamento troviamo anche metodi diversi. Giacomo è un esempio perfetto di un metodo particolare. Anche perché non è completamente un metodo neotestamentario. Si tratta di un metodo a cavallo tra l'Antico Testamento e il Nuovo. Appartiene più al tipo di ministero del Signore – al sermone del monte. Giacomo utilizza piccole frasi che vanno dritte al punto, che penetrano e possono mettere le persone a disagio. Proprio perché vanno dritte al punto, sono dogmatiche e chiare. Ma non c'è un collegamento vero e proprio. Se leggiamo tutta la lettera di Giacomo è difficile percepire un tema continuo. Vediamo una serie di temi e frasi che trattano ogni genere di cose in quella breve lettera. È del tutto diversa dalla lettera ai Romani. La lettera ai Romani non è una lettera vera e propria, è un trattato. Non è stata scritta da Paolo a dei credenti in Roma che stavano attraversando dei problemi. Piuttosto Paolo si sedette, e percepì che era giunto il tempo di mettere per iscritto la questione della fede. Così abbiamo la lettera ai Romani, che è del tutto diversa dalla lettera di Giacomo.

Se poi apriamo la lettera a Filemone, troviamo qualcosa del tutto diversa. Si tratta di una breve lettera del genere che nessuno di noi credo scriverebbe. È una lettera che parla di uno schiavo che è fuggito. La cosa più simile che potrebbe accadere oggi è se si trattasse di un bambino che è fuggito di casa e nel percorso accetta il Signore. Noi allora scriveremmo ai genitori spiegando loro la situazione. Una lettera così piccola è parte della Scrittura. Alcuni si domandano perché questa lettera sia parte del canone. Quindi abbiamo queste tre lettere diverse che sono del tutto differenti sia nel metodo che nel proposito.

Prendiamo un altro esempio nel nuovo testamento. Il libro degli Atti e il libro dell'Apocalisse. Il libro degli Atti è un libro storico, si tratta di fatti – gli atti e opere dello Spirito Santo nella chiesa primitiva. Quando però arriviamo al libro dell'Apocalisse troviamo un metodo del tutto diverso. Qui un uomo ha avuto una visione. Luca ad esempio non ha avuto una visione. Sono sicuro che lui ha intervistato moltissime persone, e ha preso molti appunti, proprio come farebbe un dottore. Ogni volta che sentiva qualcosa che Gesù diceva o qualcosa che avveniva intorno a lui, lo scriveva nei suoi appunti, pensando che un giorno sarebbe

potuto essere utile, e alla fine è giunto il tempo in cui Luca scrisse una lettera. Ma lo Spirito Santo era coinvolto, e il risultato è stato che Scritture sono state prodotte.

Con Giovanni però, il Signore ha usato un metodo del tutto diverso. Giovanni era a Patmos in esilio, e mentre si trovava lì da schiavo senza sapere se sarebbe stato liberato, probabilmente lui credeva che sarebbe restato lì per il resto della sua vita, improvvisamente un giorno – alcuni credono che lui stesse guardando il mare, dal momento che Patmos è un'isola, e da lì stesse guardando la terra ferma dove si trovava la sua casa, ad Efeso – improvvisamente lui vide il mare diventare un mare di vetro. Forse questo è vero o forse no – non lo sappiamo. Tutto ciò che sappiamo è che un giorno il Signore parlò a Giovanni e improvvisamente tutte le cose divennero diverse e lui vide noi - si noi! Ci ha visti in questa età e generazione, lui vide la fine. Non so se Giovanni avesse compreso quello che stava accadendo – ma quello era il riassunto di tutti i libri profetici. Ci sarebbe voluta una vita intera di studi per realizzare una tale opera. Lui era uno schiavo in una miniera, non aveva libri dai quali poter studiare. Lui ricevette una rivelazione di cose future. Lui non aveva il coraggio di mettere per iscritto le cose che aveva visto – quindi utilizzò quello che chiamiamo il metodo apocalittico – lui scrisse le cose che vedeva utilizzando simboli. Il malvagio sistema intorno a lui prende una simbologia specifica nel libro dell'Apocalisse. C'è una differenza nel metodo.

Ovviamente poi vediamo una differenza nel vocabolario. Ispirazione non significa che il vocabolario sia lo stesso. Se prendessimo Genesi 1 ed Efesini 1 – molti, quasi migliaia di anni separano quei due capitoli. Nondimeno, in uno stesso libro troviamo una differenza molto grande di vocabolario. Efesini 1 sta parlando di ciò che avvenne nei primi capitoli della Genesi – cosa è successo. Ma se prendiamo Genesi 1 e Giovanni 1 ed Efesini 1 e li compariamo troviamo che il vocabolario è diverso. Prendiamo il vocabolario di Isaia e comparatelo con quello di Geremia, oppure quello di Ezechiele e comparatelo con quello di Geremia. Il vocabolario è diverso, ma stanno parlando della stessa cosa.

Nel Nuovo Testamento se prendiamo le lettere di Paolo o di Giovanni, il vocabolario è diverso. Paolo usa una tale abbondanza di termini, che a volte non è nemmeno un greco corretto. Lui semplicemente rilasciava la rivelazione da dentro di lui. La mentalità di Giovanni era più concreta – lo vediamo nelle sue lettere – “DIO è amore”; “DIO è luce” – Paolo non usa questo metodo. Se Paolo deve dire che DIO è amore, lui usa 5 frasi per esprimere un tale concetto. Lo vediamo nel libro degli Efesini. Lo potete vedere da voi stessi. I due uomini erano diversi, eppure contemporanei – il loro vocabolario è diverso. DIO aveva bisogno di entrambi gli uomini per esprimere concetti e misteri diversi.

Quindi vediamo una differenza nel vocabolario. Per esempio la lettera agli Ebrei – molti credono che Paolo l'abbia scritta ma lo stile è diverso dalla lettera ai Romani. Quando diciamo che DIO ha ispirato scritture, alcuni subito pensano che la personalità di questi uomini è stata annullata e che DIO è entrato in loro ed ha annullato la loro personalità e volontà e loro diventano soltanto dei canali. Non c'è originalità, non c'è nulla della loro personalità – si tratta soltanto di DIO. Ma basta comparare diversi passaggi della Scrittura per vedere che questo non è così. Non credete che la personalità di Davide compaia in tutti i suoi salmi. Oppure la personalità di Mosè nei suoi scritti. Ancora, Giacobbe è del tutto diverso dagli altri.

Compariamo Geremia con Daniele – sono del tutto diversi. Geremia era una persona alquanto ondeggiante per quanto riguarda gli stati d'animo. A volte toccava i cieli e a volte si trovava negli abissi. Tuttavia lui ha scritto cose che nessun altro ha avuto il coraggio di dire. Alcune delle cose che sentiva riguardo il Signore e delle vie del Signore. Quando invece leggiamo Isaia vediamo uno stile del tutto diverso. Geremia dice

spesso: “Non so perché il Signore mi ha chiamato, e ha fatto questo e quello” – Isaia invece non dice mai tali cose. È una personalità del tutto diverso. Geremia era più un esibizionista, Isaia invece si leva di mezzo. Se prendiamo Daniele, lui si presenta in maniera diversa da Geremia lui confessa di essere stato malato per una certa visione che ha avuto, dice che tale visione l’ha reso malato e l’ha fatto stare male. Vediamo qui tre personalità del tutto diversa, e ognuna di queste ha lasciato uno stampo sugli scritti che leggiamo.

Quindi vediamo l’influenza di DIO, ma anche la personalità umana. Prendiamo Luca e Giovanni, le loro personalità permeano i loro scritti. Luca ha la sua personalità propria e lo stesso si dice di Giovanni. Prendiamo Pietro, Giacomo e Giovanni, le loro personalità sono diverse e hanno lasciato un marchio indelebile su ciò che viene chiamata – La parola ispirata di DIO. Ancora una volta ci troviamo davanti ad un mistero. Ancora una volta la personalità di questi autori non viene annullata nei loro scritti - se mai viene accentuata. Non so se avete mai notato che in Apocalisse 1:9 leggiamo “Io Giovanni”. E anche Paolo molte volte dice la stessa cosa: “Io Paolo” – senza molta vergogna. Perché qui troviamo che la personalità umana, abitata dallo Spirito Santo ed entrambi questi fattori si fondono – e il risultato sono le Scritture.

A volte sembrerebbe che i sentimenti degli individui, oppure dovremmo dire i loro temperamenti, sono usati da DIO. Ho già detto che Paolo tende ad utilizzare una grande abbondanza di vocaboli. In alcune delle sue lettere, Paolo afferma di avere un problema nel parlare, ma nei suoi scritti lui è davvero incredibile. Paolo era il tipo di uomo che non aveva paura di esprimere il suo cuore. Sono sicuro che molte persone, se Paolo fosse qui sarebbero molto scandalizzate, crederebbero che lui non dovrebbe parlare in certi modi. Quando però leggiamo le sue lettere – ad esempio la seconda lettera alla chiesa di Corinzi – potremmo dire: “Ma come può dire cose come queste?” – vedete dove voglio arrivare? è come se il Signore usasse queste particolarità. Giacomo tendeva al legalismo, ma DIO lo usa – è come se DIO utilizza le cose negative, e lo stesso si può dire di Geremia. Tutti questi uomini hanno una cosa in comune: sono stati scelti, preparati e usati dallo stesso Signore come strumenti mediante i quali lui scriverà le Scritture. Erano sempre consapevoli che i loro scritti erano ispirati? Io lo dubito.

Se leggiamo 1 Pietro 1:10 -11 vediamo da ciò che lui afferma, che loro erano consapevoli di questo fatto. Dice: *Intorno a questa salvezza ricercarono e investigarono i profeti che profetizzarono della grazia destinata a voi, cercando di conoscere il tempo e le circostanze che erano indicate dallo Spirito di Cristo che era in loro, e che attestava anticipatamente delle sofferenze che sarebbero toccate a Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite.* Da quello che leggiamo qui sembrerebbe che loro erano coscienti del fatto che i loro scritti erano ispirati. Ma aspettate, leggiamo Giovanni 8:56: *Abrahamo, vostro padre, giubilò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò.* Sembrerebbe che Abrahamo sapesse molto di più riguardo questa dispensazione di quanto noi penseremmo. Ancora se leggiamo Galati 3:8 - *E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato le nazioni mediante la fede, diede prima ad Abrahamo una buona notizia: «Tutte le nazioni saranno benedette in te.* Suggerisce che Abrahamo comprese quello che DIO voleva dire – lo Spirito Santo glielo rivelò.

Prendiamo Ebrei 11 e quando leggiamo questo capitolo, specialmente dai versi 13-16, comprendiamo che questi uomini comprendevano molto più di quello che noi penseremmo. Loro chiedevano allo Spirito ciò che lui voleva dire mediante queste profezie. Voglio legervi Atti 2:30 - *Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo.* Sembrerebbe chiaro che Davide sapeva ciò di cui stava parlando. Tuttavia, dall’altra parte, era Giobbe consapevole che qualcosa stava accadendo? Che le Scritture stavano essendo prodotte mediante la

sua esperienza? Non lo so. E cosa dire di Giona. Non credo che lui sapeva che quello che stava avvenendo nella sua vita sarebbe diventato parte della Scrittura. Se prendiamo il Salmo 22 – sapeva Davide che stava parlando del Messia? Salmo 51 – quando Davide pecca con Bat-Sceba e alla fine lui confessa il suo peccato – pensate che Davide sapeva che questo salmo sarebbe diventato uno dei più grandi inni tra tutti gli altri salmi? Prendiamo Paolo – leggete 2 Corinzi 7:8 – credete che quando Paolo stava scrivendo le sue lettere lui credeva che sarebbero diventate il Nuovo Testamento? *perché, anche se vi ho contristato con quell'epistola, ora non me ne dispiace anche se mi è dispiaciuto* – qui vediamo un uomo che si dispiace di aver scritto una lettera divinamente ispirata. Ma in effetti era la Parola di DIO. Sapeva lui che lo Spirito Santo, mentre lui scriveva questa lettera, stava ispirando Scritture? Pensate alla prima lettera ai Corinzi capitolo 12 – pensate al capitolo 13 e 15 – sicuramente Paolo si rammaricò di aver scritto certe cose. Magari dopo pensò di essersi spinto troppo oltre. Lui pensava che era stato troppo severo con la chiesa. Ma alla fine si rese conto che aveva fatto la cosa giusta.

Voglio lasciarvi con questa domanda: credete che loro lo sapessero che quello che scrivevano era stato divinamente ispirato? Credete che quando Paolo scrive la lettera a Filemone o la prima lettera alla chiesa di Tessalonica – che la presero troppo letteralmente al punto che molti vendettero tutto ciò che possedevano e si misero ad aspettare la venuta del Signore. Paolo era sconvolto dall'apprendere queste notizie e scrisse un'altra lettera spiegando loro che non dovevano interpretare in quel modo la sua lettera. Il Signore non stava tornando proprio in quel momento, mancava ancora del tempo. Credete che in quel momento lui sapeva che quelle due lettere sarebbero diventate quello che non chiamiamo la Bibbia? Se lo avesse saputo alcuna della sua spontaneità sarebbe mancata e ci sarebbe stato invece un certo senso di spiritualità che non è DIO. La cosa incredibile è questa: finché io e tu siamo in noi stessi, DIO non può essere se stesso. Questo è specialmente nella Bibbia – questi uomini erano assolutamente sicuri di chi loro erano in DIO. Vediamo le loro debolezze, i loro fallimenti, le loro qualità – possiamo vedere tutto.

Concludendo, la cosa suprema della Bibbia, è il fatto che è divinamente ispirata. Non stiamo trattando con un libro che semplicemente contiene la Parola di DIO – o che esprime la parola di DIO. Abbiamo a che fare con la Parola di DIO che ci è stata data mediante ispirazione divina. Forse non comprendiamo completamente la relazione che c'è tra l'ispirazione divina con lo strumento umano ma è vero che se realmente analizziamo la Scrittura o ce ne andiamo fuori bordo, oppure dobbiamo ammettere che DIO è realmente l'autore delle Scritture. Discutere con le Scritture inevitabilmente ci porterà a discutere con DIO. La Bibbia è stata data da DIO mediante certi uomini - è la rivelazione di DIO stesso, del suo proposito e della sua salvezza. Ed è in questo che si trova la sua unica autorità e potere. Non è possibile semplicemente ammirare la parola di DIO e giocare o discutere la Parola di DIO. Bisogna riceverla mediante la fede con riverenza ed obbedienza. Altrimenti è soltanto un libro chiuso, anzi diventa elemento di confusione. La Bibbia è un libro strano, perché o apre i tesori dello Spirito Santo, oppure diventiamo sempre più confusi. Può creare la fede o distruggerla – non ci sono vie di mezzo. Tutto dipende dall'attitudine e mentalità con cui ci avviciniamo. Tutto dipende da come trattiamo la Parola del Signore. Sistemi umani si alzeranno e cadranno – grandi uomini verranno e andranno via. L'abbiamo letto prima – ogni carne e tutta la sua gloria è come il fiore dell'erba, che nasce e poi scompare. La Parola di DIO però dura per sempre – non può essere scossa è un fondamento sicuro sul quale possiamo fondarci in Cristo e sapere che siamo al sicuro.

Possa il Signore aiutarci a comprendere da ciò che abbiamo letto un po' di più riguardo la natura di questo libro.